

LIMEN

Sessa Aurunca *sette* **Avvenire**
Inserito di

A cura dell'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali
tel. 0823 937167 e-mail: limen@diocesisessa.it

Inserito mensile cattolico di notizie e idee

Settimana Santa nel segno dei riti e della tradizione

a pagina 2

Un valore perduto: rischiare la vita per salvare persone

a pagina 3

La Cattedrale ritorna a splendere dopo i restauri

a pagina 4

IN ASCOLTO

Roberto Guttoriello

Una chiesa che nasce con i santi Pietro e Paolo

Questa sera monsignor Giacomo Cirulli sarà il 72° vescovo, secondo l'attuale cronotassi conosciuta, a sedere sulla Cattedra di San Casto. La Chiesa di Sessa Aurunca, secondo la tradizione nasce col passaggio di San Pietro e San Paolo. Testimonianze culturali risalgono al III-IV secolo coi martiri Casto e Secondino ed il sito catacombale. La prima attestazione certa è del 499 quando il Vescovo Fortunato partecipa ai sinodi romani indetti da papa Simmaco. Diversi i luminosi Pastori che hanno attraversato la bimillenaria storia sessana. Solo alcuni: Pandolfo, committente tra il 1224 ed il 1259 del monumentale ambone della Cattedrale. Galeazzo Florimonte, ideatore del Galateo. A lui si deve il disciplinamento tridentino. Francesco Caracciolo d'Altamura che nel Settecento barocchizzò la Cattedrale. Bartolomeo Varrone che nel 1818 ebbe il difficile compito di unificare Sessa e Carinola. Giovanni Maria Diamare. Fine studioso ha lasciato una seria ricostruzione della storia e dei siti della diocesi. Fino ad arrivare agli ultimi: Raffaele Nogaro, Agostino Superbo, Antonio Napolitano ed Orazio Francesco Piazza che hanno inciso significativamente sulla chiesa e società locale.

Oggi la festa di inizio del ministero episcopale del vescovo Cirulli. Giornata di accoglienza e preghiera

«Qui per annunciare il Vangelo»

DI ORESTE D'ONOFRIO

La diocesi di Sessa Aurunca è in festa. Oggi, il vescovo Giacomo Cirulli farà il suo ingresso in diocesi per iniziare il ministero episcopale. L'appuntamento è alle 17 in piazza XX Settembre per l'accoglienza da parte del clero, dei laici e delle autorità. A seguire il saluto del nuovo pastore, il corteo verso la basilica cattedrale e la celebrazione eucaristica, presieduta dallo stesso vescovo, con la presa di possesso canonico. Saranno presenti clero e laici anche delle diocesi di Teano-Calvi e Alife-Caiazzo. Monsignor Cirulli subentra al vescovo Piazza, che ha guidato la diocesi per nove anni e che dal 3 dicembre scorso è il pastore della diocesi di Viterbo.

Qualche giorno fa abbiamo incontrato il vescovo Cirulli. Eccellenza, come ha accolto la nomina di amministratore apostolico e poi di vescovo della diocesi aurunca?

La notizia delle due nomine non mi ha colto di sorpresa. Sapevo che era in corso un processo, iniziato molti anni fa e doveva continuare. Ero consapevole che prima o poi avrei vissuto questi due passaggi. Pur sapendolo, però, ho rivissuto sentimenti di gratitudine e di commozione. Ho avuto un po' di preoccupazione per quello che il Signore mi chiedeva, consapevole che guidare tre diocesi e portarle avanti verso un progetto di unione era possibile solo affidandosi soprattutto all'azione dello Spirito Santo.

Da tre mesi, come amministratore apostolico, ha cominciato a conoscere la realtà della nuo-



Celebrazione eucaristica di monsignor Cirulli, per l'inizio del suo ministero episcopale come amministratore apostolico

va diocesi. Quali sono le prime impressioni?

Ho conosciuto questa diocesi che non conoscevo quasi per nulla. Come d'altronde era successo per le altre due, Teano e Alife. Adesso sto conoscendo con lo stupore di chi incontra una realtà che è stata curata e amata da Dio da sempre, con una storia e una comunità ecclesiale antichissime. Le mie impressioni sono assolutamente positive e devo anche ringraziare per l'accoglienza calorosissima riservatami e che mi accompagna in questi giorni. E' un'accoglienza che va al di là delle mie aspettative. E' certamente un buon inizio.

Seguire le tre diocesi non sarà un impegno leggero, anche per le caratteristiche dei loro territori, non molto popolosi, ma molto vasti. Quale compito le è stato affidato e quali difficoltà si potrebbero incontrare?

Il compito non è facile, lo so. Ma mi è stato affidato dal Signore, che mi chiede di donare la mia vita. Difficoltà? Le normali che si incontrano in ogni diocesi, moltiplicate per tre.

Quali sono i punti principali del nuovo progetto pastorale e come pensa di realizzare la collaborazione e l'unità delle tre diocesi?

Organizzarsi in maniera da rendere tutto funzionale. Sottoli-

neo, però, che l'unica cosa che conta è l'annuncio del Vangelo, l'evangelizzazione, non la ri-evangelizzazione. Papa Francesco dice: "Annunciare la gioia del Vangelo". Tutto è in funzione di questa missione. Quindi essenzializzare tutto e raggiungere insieme questo scopo al meglio, con lo spirito dei missionari del Vangelo, con lo spirito del regno di Dio.

La Chiesa, la famiglia e la scuola, tre istituzioni importanti per la crescita soprattutto degli adolescenti e dei giovani. Quale messaggio a loro? Il messaggio di rendermi come Chiesa disponibile alla stretta collaborazione con le altre isti-

La nomina segue quella già conferita di amministratore apostolico «Un impegno da svolgere con fede»

tuzioni, per raggiungere lo scopo della formazione dei giovani. Così si possono aiutare a crescere nella pace, nella verità e nella giustizia. È importante essere accanto a loro, condividere con loro la vita.

Le presenze parrocchiali e diocesane, come la Caritas, il Consultorio, il volontariato e le varie associazioni, sono realtà di una Chiesa, pronta ad annunciare la Parola e a offrire un aiuto a chi ne ha bisogno. Cosa ne pensa?

Sì, sono una realtà, sono presenti, ma devono esserlo ancora di più nel raggiungere lo scopo principale della loro presenza e identità: annunciare la Parola e soprattutto testimoniarla. Tra pochi giorni inizia la Settimana santa, molto vissuta e sentita, soprattutto a Sessa Aurunca, per le processioni penitenziali. Cosa raccomanda ai fedeli?

Raccomando che sia un'occasione propizia per poter incontrare Gesù Cristo, il Signore crocifisso e risorto. Ed è questo il mio augurio che formulo a tutti per la Pasqua.

LINA VITA DONATA

Il motto

Superimpendar pro animabus vestris (mi consumerò per le vostre anime): è il motto che ha scelto, nel 2017, in occasione della nomina a vescovo di Teano. Perché? È monsignor Cirulli a spiegarlo. «Quando seppi della nomina incominciai a pensare al motto. Chiesi aiuto al Signore. Incominciai a leggere la seconda lettera di San Paolo ai Corinzi. Mi colpivano tante frasi. Alla fine mi ero soffermato su un termine, perché mi sembrava che la traduzione non fosse calzante: *superimpendar*, mi affaticherò. Mi consumerò. La traduzione è più dura, ma è vera. San Paolo era così. Non si fermava dinanzi agli ostacoli. E dissi a me stesso: "Forse è questo che il Signore vuole da me". È stata una parola profetica, perché è così. Mai avrei potuto immaginare di guidare tre diocesi in un territorio per me sconosciuto».

La storia

Monsignor Cirulli, 70 anni, è nato a Cerignola, in provincia di Foggia. Proviene da una famiglia di medici e anch'egli si è laureato in Medicina a Napoli. Successivamente è maturata la scelta vocazionale e ha frequentato l'Almo collegio Capranica a Roma. Ordinato presbitero il 7 dicembre 1982, ha ricoperto vari incarichi, tra cui delegato regionale Caritas, coordinatore degli escorsisti della regione Puglia, responsabile regionale degli obiettori di coscienza, direttore della pastorale giovanile e vocazionale e dell'associazione medici cattolici. Ha insegnato sacra Scrittura presso la facoltà teologica Pugliese dal 1992 al 2011. Il 14 settembre 2017 è stato eletto vescovo di Teano-Calvi e, dal 26 febbraio 2021, anche di Alife-Caiazzo.

Pasqua è credere in Cristo risorto

DI VALENTINO SIMONIELLO

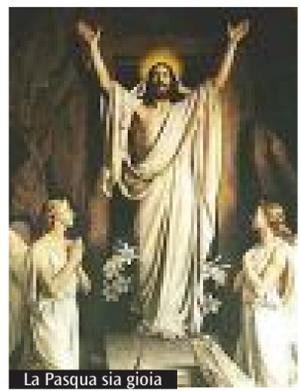
Oltre a essere la più grande solennità per tutti i cristiani, centro dell'intero anno liturgico, la Pasqua di Resurrezione è anche il culmine della Settimana Santa e l'avvio di un tempo nuovo, che prosegue con l'Ottava di Pasqua e si conclude dopo 50 giorni con la Pentecoste.

Ma la Pasqua è innanzitutto la festa della gioia, del gaudio, perché è la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte. Gesù, attraverso il sacrificio della croce, con la sua morte e risurrezione ci ha riscattati dal peccato, mettendoci nella gioia della vita. Dio crea l'uomo e la donna proprio perché avessero la gioia di partecipare della sua eterna gloria. Gesù rivela l'uomo all'uomo: fatto a immagine e somiglianza di Dio e destinato alla gioia in questa vita e nell'altra. La Risurrezione di Cristo è la garanzia della nostra immortalità e di questa gioia.

Essere cristiani e celebrare la Pasqua vuol dire credere fermamente che Cristo è risorto. San Paolo dice: «Se Cristo non è risuscitato, la nostra predicazione è senza fondamento e la vostra fede è senza valore... e se noi abbiamo sperato in Cristo, siamo i più infelici degli uomini» (1 Cor 15, 14-19). Noi che crediamo con gioia nella Risurrezione di Gesù non possiamo più essere uomini e donne tristi, scoraggiati, senza speranza. La gioia della Pasqua viene dalla fede. Gesù, risorgendo ha sconfitto il peccato, la morte e tutto quello che è la causa delle nostre tristezze: le nostre passioni e tutte le realtà negative

Anche per noi tutti un'occasione cruciale per poter rinascere a un'esistenza rinnovata con la gioia e con l'amore

che vengono dal peccato. Vivere con fede la Risurrezione significa anche per noi iniziare una vita nuova, liberandoci da tutti i pesi spirituali, morali e psicologici, da tutti gli attacchi terreni che ostacolano il nostro cammino verso Dio, che è la somma felicità per l'uomo. Come affermava don Benzi, «la comunità cristiana è un cantiere di gioia: in essa facciamo esperienza che è vero il Vangelo e che la felicità



La Pasqua sia gioia

tà e la gioia scaturiscono dal vivere come il Vangelo ci dice. Risorgere dal peccato è ritornare alla gioia».

Come cristiani ci dobbiamo quindi sempre interrogare sui frutti della Pasqua nella nostra vita. Siamo gioiosi, fiduciosi nel futuro, certi che Dio volgerà al bene tutto ciò che è male nel mondo? Siamo pronti a scommettere sull'amore come unica via di cambiamento della società? Siamo pronti a perdonare, a dare una nuova possibilità a chi sbaglia e ci offende? Siamo consapevoli che il nostro contributo di bene può realmente anticipare il Regno dei Cieli? E soprattutto siamo desiderosi di incontrare il Signore in quella Patria celeste piena di luci, di suoni, di colori inenarrabili?

Noi incontriamo Gesù e lo riconosciamo come vivo e risorto solo e soltanto se facciamo esperienza del suo amore, che ci precede, che ci avvolge, che ci stupisce. Solo l'amore di Dio riconosciuto e accolto in noi è l'unica forza capace di abbattere il muro eretto attorno al nostro cuore dalla delusione, dal disincanto, dalla paura.

È Pasqua e noi siamo contenti, il nostro cuore canta di gioia. È Pasqua e lo sarà nel più profondo di noi stessi se accoglieremo la gioia della novità portata da Gesù nella nostra vita. «Con Gesù, il Risorto, nessuna notte è infinita; e anche nel buio più fitto, brilla la stella del mattino. Il Signore, in questa notte, vuole donarci occhi diversi, accesi dalla speranza che la paura, il dolore e la morte non avranno l'ultima parola su di noi». (Papa Francesco, veglia pasquale 2022). Santa Pasqua a tutti.

La scelta dei Giusti splende di umanità

La legge scritta dagli uomini a volte procede sul binario della legge naturale, a volte corre parallela alla legge morale. A volte no. La legge scritta dagli uomini è concepita dalla mente degli uomini. E gli uomini non sono perfetti. Alcuni, poi, sono particolarmente abietti. E se tra questi qualcuno prende il potere, la legge scritta dagli uomini può essere altrettanto spregevole. E si chiama sempre legge. Il 20 gennaio 1942 quindici uomini si sedettero a un tavolo in una villa del sobborgo berlinese del Wannsee per trovare la soluzione a un problema. Il problema degli ebrei. Subito quell'idea divenne un piano, quel piano divenne un'operazione dalla quale discesero compiti, incarichi, istruzioni. Ordini. Leggi. Legge dunque non vuol dire sempre legge giusta.

«Quando l'ingiustizia diventa legge, la resistenza diventa dovere», scriveva Bertoldt Brecht. E con quali mezzi si resiste? Abbiamo imparato della disobbedienza civile da Socrate, Mandela, Gandhi, Martin Luther King. E i nostri 27mila Giusti? Manifestare, protestare: per loro sarebbe stato come tentare di fermare un treno con una mano. I nostri 27mila Giusti (di cui 700 italiani) ricordati in questi gior-

ni in al Senato agirono diversamente. Agirono. Non c'era tempo da perdere. Agirono contro la legge ingiusta. Salvarono migliaia e migliaia di vite umane. Perché la coscienza indicava loro in modo inequivocabilmente luminoso la direzione opposta a quella del male. E salvarono migliaia di vite. Yad Vashem in ebraico significa semplicemente: un monumento e un nome. Si chiama Yad Vashem l'ente nazionale per la Memoria della Shoah istituito nel 1953 dal parlamento israeliano. Tra i suoi compiti c'è quello di ricordare i Giusti tra le Nazioni. A loro, all'interno del Memoriale a Gerusalemme, è dedicato il Giardino dei Giusti, aperto nel 1962. In quello spazio è stato piantato un albero per ciascuno di loro. Ma il numero delle testimonianze è cresciuto, ed esaurito lo spazio per gli alberi, nel giardino è stato costruito un muro, il Muro d'Onore, sul quale vengono scolpiti i nomi.

Per essere riconosciuti Giusti si deve trattare di non ebrei che salvarono dalla morte gli ebrei perseguitati durante la Shoah. Lo fecero mettendo a rischio la propria vita. Alcuni sono molto conosciuti, altri meno. Un tesoro immenso di storie di eroi. Non santi: a volte figure controverse, con ampi lati opa-

chi, ma esempi luminosi di come si possa sempre scegliere, anche in condizioni estreme, da che parte stare. Tra i più conosciuti c'è anche l'italiano Giorgio Perlasca, che in Ungheria si finse console spagnolo per salvare circa cinquemila ebrei. Rilasciò loro dei salvacondotti falsi strappandoli alla deportazione. Il leggendario ciclista Gianni Bartali nascondeva nel telaio della sua bicicletta falsi documenti d'identità che servivano a salvare 800 ebrei. Oskar Schindler, diventato il più famoso tra i Giusti grazie al film di Steven Spielberg, salvò circa 1200 ebrei dalla deportazione asserendo con carte false e con la sua famosa lista che gli fossero indispensabili nella fabbrica per la produzione di armi. Un pozzo senza fondo di storie piccole e grandi. Sull'altro piatto della bilancia, gli uomini degli ordini ricevuti, dell'obbedienza dovuta, della banalità del male, riscuotono a sterminare 6 milioni di ebrei e centinaia di migliaia di rom, non ariani, dissidenti, omosessuali, disabili. Nessuna obbedienza a una legge ingiusta è veramente dovuta. La libertà dell'individuo di seguire la propria coscienza è sempre una scelta. È la scelta che fa splendere la nostra umanità.

altro servizio all'interno

LaicaMente
di Laura Cesamano

Un'autentica espressione di fede popolare

DI NADIA PIGLIARMI

Le processioni sono espressione della fede popolare, un modo per rendere grazie a Dio e implorare il suo aiuto. Gli uomini hanno sempre sentito il bisogno di esternare, in modo collettivo, i propri sentimenti di gioia o tristezza, le preoccupazioni, la fede. Oggi sono ancora una tradizione radicata nel nostro paese che può forse sembrare anacronistica, ma fa rinascere, ogni anno, soprattutto in occasione delle feste pasquali, uno spirito unico che si respira in ogni angolo e sul volto di adulti e bambini. I momenti più toccanti della storia della Passione e della Resurrezione di Cristo sono un appuntamento imperdibile e

unico, dove la storia si intreccia con la fede e la tradizione. Le principali processioni storiche legate a questo periodo a Mondragone sono la «Processione del Gesù morto» o come originariamente era chiamata «Processione dell'angelo» e quella del Lunedì in Albis, che seguiranno quest'anno la disposizione e il percorso abituale. La processione del Venerdì santo nasce ad opera di don Mariano Russo negli anni '50, è caratterizzata da grande partecipazione popolare ed è molto consolidata nella storia del paese. La organizza la parrocchia di San Michele Arcangelo ma è di risonanza cittadina e, con il succedersi dei diversi momenti pastorali, ha visto alternarsi l'inserimento di personaggi che

simboleggiano il corteo che accompagna Gesù e, in alcuni periodi, anche la rappresentazione della passione vivente che si conclude con la crocifissione. I punti cardini sono rimasti fissi: i misteri commemorativi, l'angelo, il gruppo statuario, persone che devotamente portano ceri, alcuni personaggi biblici come la Veronica, Marta, Maria Maddalena, San Giovanni e la bara di Gesù, circondata di fiori e di tenerezza, a cui ciascuno sembra affidare sé stesso e la propria vita. Don Paolo Gianni Marotta, parroco di San Michele Arcangelo, ha espresso la volontà che «quest'anno la processione possa essere una testimonianza di preghiera per le popolazioni colpite dal tragico terremoto in

Turchia e Siria». La mattina del sabato è molto seguita la «processione degli angioletti», con la partecipazione di centinaia di bambini vestiti da angeli e da altri personaggi della Passione. La sera la «processione dei pescatori». Il lunedì in Albis, nel pomeriggio, sfilerà il corteo storico che celebra lo spostamento della sacra immagine della Madonna Incaldana, su di un carro trainato da buoi, dalla chiesetta del Belvedere alla basilica minore, santuario a Lei dedicato ed eretto a basilica nel 1990. È uno dei momenti più sentiti della festività in onore della Patrona della città. L'origine storica del culto e della devozione si perde nella notte dei tempi. Solo la tradizione e le testimonianze orali, tramandate di generazione in generazione, ne



Mondragone: la toccante processione del Venerdì santo

Le figure, i personaggi e gli scenari: il corteo storico della Passione evento corale e sentito da tutti i fedeli

hanno trasmesso la memoria. L'icona lignea, di stile bizantino, raffigurante la madre di Dio che allatta il figlio, sembra sia stata dipinta da uno dei monaci di un monastero fondato dai carmelitani alle pendici del monte Petrino. Il nome dell'immagine fu, in un primo momento, «la Prodigiosa», poi

«Madonna del Belvedere» e con il tempo è prevalso l'appellativo di Madonna Incaldana. Il vicario foraneo, don Nando Iannotta, il consiglio pastorale e il comitato organizzativo della festività sono da mesi al lavoro perché tutto possa svolgersi nel rispetto della tradizione, della pietà popolare e della fede.

Dal 3 all'8 aprile le funzioni si arricchiscono di appuntamenti che affondano le loro radici nella tradizione tramandata nei secoli. Confraternite protagoniste delle processioni

Ecco i riti della Settimana Santa



Sessa Aurunca: migliaia di fedeli, provenienti da ogni parte d'Italia, presenti all'uscita dei Misteri per la processione del Venerdì Santo (foto Luigi Izzo)

DI ANGELO PALMIERI

Dal 3 all'8 aprile tornano a Sessa Aurunca i riti della Settimana Santa. Le funzioni liturgiche canoniche si arricchiscono di celebrazioni e processioni tramandate nel corso dei secoli dalle antiche confraternite cittadine. Già da alcune settimane sono in corso i riti preparatori che caratterizzano la Quaresima sessana: esposizione dei Misteri, Via Crucis, cene conviviali tra confratelli e amici, canto del Miserere. Gelosamente custodito dai confratelli del SS. Crocifisso e caratteristica peculiare della Processione del Venerdì Santo, il Miserere è un canto struggente eseguito da tre confratelli che trasformano in lamento la richiesta di perdono di Davide narrata nel Salmo 50. Il canto si tramanda oralmente e i venerdì di Quaresima sono l'occasione per provare, riscaldare le voci e, per i novizi, cimentarsi in questa particolare forma di polifonia tanto amata e studiata da antropologi, etnomusicologi e ricercatori. La Settimana Santa si apre con le processioni penitenziali delle sei confraternite (San Biagio, SS. Rifugio, SS. Crocifisso, SS. Concezione, San Carlo Borromeo, SS. Rosario) che, nei primi tre giorni, una al mattino e una al pomeriggio, si recano in Cattedrale cantando il Benedictus. Al termine della celebrazione, compiono la processione del ritorno intonando il Te Deum. La sera del mercoledì Santo la chiesa di San Giovanni a Villa ospita l'Ufficio delle Tenebre. I confratelli del SS. Crocifisso recitano i salmi a cui alternano le lezioni cantate. Su un candelabro a punta, la «saetta», ardono 15 candele che vengono progressivamente spente al termine di ogni salmo. Una sola candela resta accesa, simbolo della luce di Cristo che non si spegne, e viene portata dietro l'altare da un confratello mentre nella chiesa, rimasta al buio per qualche istante, i presenti battono velocemente le mani su banchi e sedie, rievocando il terremoto che si scatenò alla morte di Cristo.

La sera del giovedì Santo le strade si riempiono per il consueto «struscio», la passeggiata in centro per visitare gli altari della reposizione e le chiese in cui sono esposti i Misteri. È l'occasione per riabbracciare tanti amici e parenti che vivono lontano e ritornano a Sessa proprio per i riti della Settimana Santa. La mattina del venerdì si raccolgono nelle campagne sterpi e fasci di ulivo per preparare i caraciumi, grandi falò che saranno accesi la sera. I confratelli del SS. Crocifisso partecipano nel pomeriggio alla Liturgia della Passione in Cattedrale, per poi ritrovarsi nella chiesa di San Giovanni a Villa, dove al tramonto inizia la Processione dei Misteri. Le statue raffiguranti la Passione di Cristo attraversano le vie del centro portate a spalla dai confratelli con un incedere lento e dondolante chiamato cunnulella, un movimento che consiste nel cullare letteralmente le statue per alleviare le sofferenze di Cristo. Il tempo è scandito dal suono delle marce funebri, a cui si alterna il canto del Miserere. I Misteri raffigurano Gesù nell'orto degli ulivi, la flagellazione, l'Ecce Homo e la caduta sotto il peso della croce. Seguono la Croce con i simboli della Passione, la bara del Cristo morto e le Tre Marie, attorniate da decine di donne allu-

tate che partecipano per voto. Donne a lutto si moltiplicano la mattina del Sabato Santo, soprattutto per l'empatia con la figura della Vergine Addolorata. Le due statue portate in processione la raffigurano afflitta e disperata mentre, ai piedi della Croce, riceve il corpo del Figlio senza vita. Il mistero della Deposizione, portato dai confratelli di San Carlo, si unisce in processione con la Pietà, custodita dai confratelli del SS. Rifugio. Particolarmente emozionante è il momento dell'incontro, quando le due confraternite si uniscono in un unico corteo. Per suggellare l'unione ritrovata dopo un'antica tradizione che vedeva di cattivo auspicio l'incontro tra le due statue, queste vengono poste per alcuni istanti una di fronte all'altra e i membri delle due congreghe si scambiano un gesto di pace e di fraternità. Le marce funebri accompagnano il dondolio delle statue fino all'ora di pranzo, quando i due gruppi tornano a dividersi per fare rientro nelle rispettive chiese. L'augurio «pe' c'ient'ann'» contraddistingue il saluto tra confratelli, amici e fedeli: la gioia di aver vissuto i riti della Settimana Santa si unisce alla speranza di poterlo fare nuovamente e insieme per molti anni ancora.

Monte Massico, i fedeli sulla via della Croce

La via crucis in montagna è uno dei momenti quaresimali più attesi e partecipati da parte della comunità di Falciano del Massico. Nel pomeriggio della domenica che precede l'ingresso liturgico di Gesù a Gerusalemme, in uno scenario di incantevole bellezza naturale, i fedeli si radunano ai piedi del monte Massico per salire in preghiera, meditando il mistero della passione, lungo i suggestivi sentieri della montagna fino a raggiungere la località denominata «tre croci». Si tratta di un appuntamento ormai diventato tradizione, che rappresenta sempre più un ulteriore cammino di grazia in preparazione alla imminente Settimana Santa. Le riflessioni ad ogni stazione, supportate dalla Parola di Dio, vengono affidate ai nuclei familiari, con tracce



Momenti di fede della Via Crucis

tematiche specifiche e calate nel contesto quotidiano, così che possano essere ben meditate e interiorizzate. Quell'ascendere al monte sarà un seguire la via tracciata dallo Spirito santo che anima i cuori, rendendo memoria viva le parole e gli avveni-

menti degli ultimi giorni del suo Sposo e Signore, suscitando la concezione della vita come cammino o pellegrinaggio, come passaggio, attraverso il mistero della Croce, dall'esilio terreno alla patria celeste. Nella celebrazione eucaristica conclusiva, animata dalle varie realtà pastorali, si depongono sotto la croce e sull'altare le preghiere di tutti, presentano problematiche e aspettative deluse, attese e speranze, insieme alla richiesta del sostegno spirituale per il faticoso cammino di ogni giorno. Anche questa via crucis terminerà con la memoria di Cristo e sepoltura di Gesù, ma in quell'attesa, speranza mai delusa, dell'annuncio del giorno di Pasqua in cui si festeggia, non più memoria ma memoriale, la Risurrezione di Cristo e la nostra. (Val.Sim.)

Il lungo processo di unificazione delle diocesi

Un percorso avviato otto anni fa

Un momento storico di grande importanza per il territorio

DI ROBERTO PALAZZO

Non giunge come un fulmine a ciel sereno la recente nomina di monsignor Cirulli. Frutto di un lungo processo decisamente voluto e avviato ben otto anni fa, dai vescovi Aiello, Di Cerbo e Piazza. Processo di unificazione effettiva di Teano-Calvi, Alife-Caiazzo e Sessa Aurunca e non di mera collaborazione episodica tra diocesi. Le parole con cui il vescovo Cirulli ha commentato il decreto della Santa Se-

de sono suonate ai tanti sacerdoti e fedeli riuniti in Cattedrale, giovedì 23 febbraio, alle ore 12:00, come una completa novità. Molti, in questi mesi di amministrazione apostolica, hanno presagito l'unificazione in «persona episcopali» delle tre diocesi. Ma nessuno poteva immaginare i motivi, dettagliatamente elencati da monsignor Cirulli. Neppure i due massimi organismi di consultazione diocesana, il Consiglio presbiterale e il Collegio dei consultori, erano informati. Dunque non un provvedimento dall'alto, indesiderato e fuori luogo per un territorio, che guidato da un solo vescovo sarebbe divenuto tanto impegnativo, ma una tappa importantissima di un cammino iniziato anni fa. I tempi sono maturati e papa Francesco ha chiesto a monsignor Cirulli di farsi carico della sfida di non poco con-

to, incominciata dai suoi confratelli vescovi. Una sfida immensa in linea con l'urgenza di tutto il suo pontificato: l'annuncio di Gesù Cristo, oggi, liberato da tutto l'inesistente di cui non poche volte è ricoperto. Sessa Aurunca non può che rallegrarsi di ritrovarsi in una dinamica di creatività spirituale di così grande orizzonte, ma soprattutto nel sapere che chi più direttamente la guiderà in questo nuovo e avventuroso cammino è un vescovo che fin dall'inizio si è presentato come annunciatore del Vangelo «sine glossa». Non è affatto cosa da poco. Così capiti alle origini cristiane. I primi credenti avevano solo Gesù e la fraternità tra di loro, essa stessa scaturita dall'amicizia con Gesù. Nessuna alleanza istituzionale e nessun accordo con i poteri forti. Men che meno furono sedotti dalla potenza delle strutture, dalle retoriche

che fasciose e dai salotti culturali. E come se ci ritrovassimo in tali origini. Ci attende l'ordinarietà. Arricchita dal confronto con comunità e presbiteri di un più vasto territorio. Fatta di ore, di giorni, di anni, di tutta una esistenza trascorsa con i poveri, i giovani, con tutti gli abitanti delle nostre parrocchie. Non ho mai capito perché tutto questo stancherebbe la vita di un presbitero! E invece l'evasione nello stupefacente delle kermesse, a rendere l'ordinario sopportabile fino a quando non arriva nuova droga pronta a trasportare nell'illusione fraticida della ribalta e delle passerelle aristocratiche che demoniacamente fanno sentire vivi e migliori di tutti. È davvero inconcepibile un vissuto cristiano organizzato al di là, oltre quello che si è chiamati a vivere giorno per giorno o peggio ancora quando è strumentalizzato per altro che non sia

il semplice e ogni volta meraviglioso avvenimento dell'incontro tra le persone. In questo straordinario momento storico ci è chiesto il coraggio del Vangelo. L'autenticità estrema, radicale, della non compromissione a nessun livello con logiche mondane che limitano la liberazione consegnatoci a piene mani da Gesù Cristo. Non ci si può per-

mettere di giocare «al cristianesimo» come se si trattasse di un orpello per ben altri «affari». Il vescovo Giacomo, di cui stiamo imparando la tempra e la profonda fede, è colui che molto eloquentemente il Signore Gesù ci ha inviato per far conoscere, in questo preciso tempo storico, il Suo Nome.



La Cattedrale di Sessa Aurunca costruita tra il 1103 e il 1113, esempio di architettura romanica



Don Luciano Marotta

Il libro di don Marotta (edizioni Effatà) accende i riflettori sulla responsabilità di ciascuno: non si può restare aggrappati alla neutralità

Nella Via Crucis non siamo spettatori

DI ORESTE D'ONOFRIO

«Via Crucis - Via dell'Amore»: è il titolo del testo di don Luciano Marotta, pubblicato a cura di Effatà Editrice, per la collana «Il respiro dell'anima». Un libretto di 60 pagine, che è un valido aiuto, soprattutto in questo periodo quaresimale. Infatti, le 14 stazioni della Via Crucis proposte sono scandite dalla parola di Dio e dalle meditazioni che papa Benedetto XVI ha tenuto al termine della Via Crucis al Colosseo durante il suo pontificato. Le preghiere finali prendono spunto da quelle da lui composte nell'ultima Via Crucis di Giovanni Paolo II, il venerdì santo del 2005. «Dico ora a tutti quelli che nella Chiesa sono stati affidati al mio servizio: rimanete saldi nella fede». L'esortazione di papa Benedetto XVI nel suo testamento spirituale «ha riportato nel nostro cuore - sottolinea l'autore - la consapevolezza

che solo l'incontro con il Maestro dona la capacità di rimanere saldi e vivere della stessa realtà divina. Avere fede in Gesù vuol dire comprendere la vita come la comprende Lui, viverla come l'ha vissuta Lui, gustarla come l'ha gustata Lui e l'ha fatta gustare a chiunque lo avvicinava, donando guarigione, perdono, speranza, gioia. Ecco allora che, in questo tempo quaresimale, attraverso la meditazione della via della croce e del sublime atto d'amore di Cristo per ognuno di noi, possiamo sempre più consolidare il nostro amore verso di Lui e riscoprirlo Via, Verità e Vita». Nella Via Crucis non si può essere spettatori. Pilato ha cercato di essere neutrale, ma in effetti ha assunto una posizione contro la giustizia solo per difendere la sua carriera. «In questi momenti di preghiera - scrive ancora l'autore - mettiamoci in atteggiamento di ricerca e lasciamoci avvolgere da Lui per ritrovare nella

sua parola il coraggio e l'entusiasmo di essere ardenti e autentici testimoni negli ambienti in cui siamo chiamati a vivere ogni giorno».

«Ognuno possa riscoprire in queste pagine la bellezza di un cammino ecclesiale condiviso fatto di ascolto, dialogo, misericordia, accoglienza e prossimità. Gesù c'è sempre, è pronto in qualsiasi situazione ad abbracciare, non guarda il nostro peccato, non ci giudica, perché è Amore, è la speranza dell'autore».

Don Luciano Marotta è licenziato in Liturgia presso il Pontificio istituto liturgico San Anselmo di Roma, nel 2008. È parroco delle comunità di Casale di Carinola e Santa Maria in Foro Claudio di Ventaroli, frazioni di Carinola. È direttore dell'ufficio liturgico della diocesi, membro della commissione liturgica regionale. Ha pubblicato, nel 2021, «Via Crucis, via della preghiera» e «La Messa si celebra e diventa vita».

Via Crucis Via dell'Amore

Meditazioni dai testi di Papa Benedetto XVI



Il libro che aiuta a vivere con fede la Via Crucis

In Senato il convegno dedicato al ricordo dei non ebrei che salvarono ebrei, mettendo a rischio la propria sicurezza e spesso la propria sopravvivenza

Giusti, memoria dell'umanità

DI LUCIO ROMANO*

La «Giornata in memoria dei Giusti dell'Umanità» è stata celebrata al Senato con un convegno dal titolo «Salvare l'umano nell'uomo. I Giusti e la responsabilità personale». Un impegno comune perché la memoria del bene possa servire a prevenire genocidi e crimini contro l'umanità. Giusti, che in ogni tempo e in ogni luogo, fanno del bene salvando vite umane, si battono in favore dei diritti umani e difendono la dignità della persona rifiutando di piegarsi ai totalitarismi e alle discriminazioni tra esseri umani. È una necessità nei nostri tempi segnati da orrori e negazioni dell'umano in tante aree del mondo.

Ricordiamo la fossa comune di Bucha, cittadina a pochi chilometri da Kiev, con i corpi di centinaia di civili uccisi. Mariupol, con i cadaveri tra gli scaffali. Un resoconto, tragicamente ancora lungo e attuale, di violenze e sopraffazioni che segnano la guerra all'Ucraina. Elenchi degli orrori che purtroppo risulteranno ancor più estesi. Non c'è solo l'Ucraina. Lo Yemen, la Siria, i poveri Rohingya del Myanmar, come ci ha ricordato Papa Francesco. E poi la tragedia di migliaia di migranti morti alla ricerca di una vita dignitosa, fuggendo da carestie, guerre, violenze. Un Mediterraneo diventato ormai una grande tomba a cielo aperto, come il recente naufragio sulle spiagge di Cutro in Calabria. Instancabile l'appello alla fraternità di Francesco: «Ognuno di voi, cari amici, porta una storia di vita che ci parla di drammi di guerre, di conflitti, spesso legati alle politiche internazionali. Ma ognuno di voi porta soprattutto una ricchezza umana e religiosa, una ricchezza da accogliere, non da temere. Non dobbiamo avere paura delle differenze! La fraternità ci fa scoprire che sono una ricchezza, un dono per tutti! Viviamo la fraternità!».

Ecco l'importanza dei Giusti dell'Umanità. Il termine di Giusto deriva dal genocidio senza precedenti rappresentato dalla Shoah. Come la definisce Gabriele Nissim, fondatore di Gariwo (acronimo di Gardens of the Righteous Worldwide), Shoah non come un male unico in tutta la storia umana, ma come un genocidio senza precedenti per la sua forma estrema che si può ripetere, se non nella sua tota-



Convegno, promosso dall'associazione Gariwo, sulla tenuta della democrazia in Italia e nel mondo

In questi tempi disumani è importante guardare a modelli di eroi coraggiosi

lità, in tanti aspetti parziali che gli assomigliano. Comparare la Shoah non significa diminuire la sua portata sconvolgente, ma trasformarla nel monito più terribile per il futuro dell'umanità. I Giusti, rischiando la propria vita per salvare quella degli altri, rappresentano una rete concreta e diffusa per quanto spesso costretta al nascondimento. Giusti come Gareth Jones, giornalista gallese, che fu il primo a documentare l'Holodomor con la morte di milioni di ucraini per fame procurata da Stalin contro l'idea di una identità ucraina autonoma. Come Alfreda "Noncia" Markowska, donna rom, che perse la sua famiglia per salvare dallo sterminio il maggior numero di bambini, rom o ebrei. Come Sir Hersch Lauterpacht, giurista britannico, che pose la persona al centro del diritto e promosse a Norimberga l'idea di responsabilità personale di fronte a ordini inumani. E AkramAyilisi, scrittore azeri, che ha denunciato le violenze del suo Paese contro gli armeni e so-

stenuto il dialogo tra i due popoli, pagando con un «esilio» nella propria terra. A Gareth Jones, Alfreda "Noncia" Markowska, Sir Hersch Lauterpacht, AkramAyilisi saranno dedicate nuove targhe al Giardino dei Giusti di Milano. Dal loro sacrificio l'esortazione ad agire con una coscienza formata alla giustizia, all'eguaglianza e alla solidarietà attraverso l'effettivo riconoscimento dell'intangibile dignità di ogni essere umano. Rappresenta un abito, una disposizione attiva e impegnativa, orientata a relazioni di umanità. Non si delimita nell'angusto perimetro della mera declamazione di principi, incapace di uscire da sé stessi con il rifiuto dell'azione nel mondo che porta alla perdita di sé. Senza deroghe o deleghe compromissorie. Un monito, altresì, per procedere dalla sfera personale a quella comunitaria, alla corresponsabilità etico-sociale e istituzionale. Senza retoriche, con la consapevolezza di costruire ponti di dialogo anche nella cruda verità dei fatti. Giusti, uomini inediti e forse scomodi in un'epoca dove tutto sembra apparentemente convenuto per sempre. Un'utopia per i nostri giorni segnati dall'appannamento della speranza? I Giusti dell'Umanità sono capaci di sperare senza ingannare, di lottare per la giustizia e la libertà senza paura. Sono speranza per dare speranza.

* già senatore della Repubblica

LA GIORNATA

Segre: «Contrastare discriminazioni e odio»

L'incontro del 6 marzo scorso, tenuto nella sala Capitolare del Senato, ha concluso le Giornate dei Giusti 2023. Il convegno, promosso dall'associazione Gariwo, ha fatto il punto sulla tenuta della democrazia dell'istituzione in Italia e nel mondo, a partire da quanto emerso nel mondo nelle ultime settimane. «La costruzione della democrazia è un compito che non finisce mai e sono convinta che la tutela dei diritti e la costruzione di una democrazia sempre più debba divenire il primo punto all'ordine del giorno dell'agenda parlamentare». La senatrice a vita Liliana Segre ha lanciato un monito alla politica italiana, attraverso un discorso scritto per il convegno «Costruire democrazia nel nostro tempo, contrastare discriminazioni, persecuzioni e discorsi di odio». Secondo Gabriele Nissim, presidente della Fondazione Gariwo, «è necessario promuovere le storie dei Giusti, coloro che durante i momenti più bui della storia decidono di salvare vite umane e di lottare per la dignità umana». Sono, altresì, intervenuti al convegno il senatore Francesco Verducci, Dmytro Lubinets, commissario per i diritti umani al Parlamento ucraino, Milena Santarini e Lucio Romano, tra i promotori della legge che riconosce la Giornata dei Giusti come solennità nazionale, Tsovinar Hambarzumyan, ambasciatrice della repubblica d'Armenia in Italia. Ha portato i saluti del ministro Tajani, Antonio Enrico Bartoli, capo dell'ufficio rapporti con il Parlamento del ministero degli Affari esteri. Il commissario europeo per l'economia, Paolo Gentiloni, ha inviato un video-messaggio. Si ricorda che la Giornata dei Giusti è stata istituita dal Parlamento europeo per ricordare e valorizzare non solo chi si è battuto contro la Shoah, ma in generale chi si è impegnato e tuttora si impegna contro i totalitarismi e i genocidi. (gio.ca.)

Al Battesimo senza più padrini

Sospesa ad experimentum la presenza dei padrini e delle madrine nella celebrazione del battesimo, della confermazione e nel rito dell'iniziazione cristiana degli adulti. Ad annunciarlo è il vescovo Cirulli che domani promulgherà un decreto per le diocesi di Teano-Calvi, Alife-Caiazzo e Sessa Aurunca che in via sperimentale e per tre anni sospenderà tale presenza. Le motivazioni sono state spiegate dallo stesso vescovo: «Nell'odierno contesto socio-ecclesiale l'ufficio dei padrini e delle madrine, per lo più, ha perso il suo valore originario. La missio legata a tali figure, infatti, consiste nell'accompagnare i catecumeni o i cresimandanti nell'intero percorso di fede e non soltanto nel momento della celebrazione dei sacramenti. Allo stato

attuale, tuttavia, tale ruolo ha perso quasi del tutto il suo significato, riducendosi ad una sorta di adempimento formale o di consuetudine sociale». E ancora: «La sospensione in via sperimentale non ha lo scopo di sminuire il valore di tali figure, ma rappresenta un tentativo, da parte del vescovo, di recuperare l'identità e la missione», come viene specificato nelle note esplicative. La sospensione entrerà in vigore dal prossimo 9 aprile. Sarà possibile, in deroga a tale norma, ammettere la presenza dei padrini e delle madrine nella celebrazione dei sacramenti fino al 28 maggio prossimo, solennità di Pentecoste, esclusivamente per le celebrazioni già fissate nel calendario delle singole comunità. Ai parroci è lasciata la facoltà di rilasciare il nulla osta per la celebra-

zione di tali sacramenti fuori del territorio diocesano. Il vescovo raccomanda, tuttavia, che esso sia concesso per giusta motivazione, per ragioni non connesse alla presenza dei padrini e delle madrine. Come pure sarà possibile rilasciare da parte dei parroci attestazione di idoneità per coloro che dovranno svolgere l'ufficio di padrino o madrina in territorio extra-diocesano, ove tale ufficio non risulta sospeso e solo in presenza dei requisiti richiesti e in assenza di impedimenti. Gli Uffici liturgici e catechistici avranno il delicato compito di monitorare l'andamento della nuova prassi nel triennio di sperimentazione e di studiare possibili nuove forme di accompagnamento, che recuperino il vero senso ecclesiale del ruolo. (an.fa.)

A.N.S.A.S.

Associazione Nazionale Solidale Attività Sociali Anni D'Argento

“Poche cose ci appagano come l'operare con amore, verso i bisogni di una o più persone, ricavando inaspettatamente, più nel dare che nel ricevere.”

Sede NAZIONALE Info ansascaserta@gmail.com
Via Taddeo de Matricio 26
81037 Sessa Aurunca
tel 0823 937858 / 3334286264

Dona il tuo 5 X 1000
all' A.N.S.A.S.

9 5 0 1 3 6 2 0 6 1 2

Fede e passione: mostre e visite guidate

DI VERONICA DE BIASIO

La città di Sessa Aurunca, per tutta la durata della Quaresima, spalanca le porte ai visitatori per far conoscere le meraviglie storico-artistiche che custodisce da secoli e le sue tradizioni religiose e culinarie. L'ambizioso progetto, redatto dall'assessorato alla cultura e ai beni culturali, affidato a Italo Calenzo, prende il nome di «Fede e passione - La Quaresima a Sessa Aurunca». Si tratta di un ricco calendario di eventi (dal 4 marzo scorso fino al 6 aprile), caratterizzati principalmente da visite guidate gratuite, convegni, mostre fotografiche, musica, inaugurazione di una copia del Cristo Velato.

Ma vediamo nel dettaglio. Oggi 19, alle ore 12, inaugurazione dell'esposizione di una copia del Cristo Velato a cura del maestro Pietro Santamaria, presso la chiesa di san Giovanni a Piazza. Sempre oggi (anche domenica prossima 26 e il 1 aprile) sono previste le visite guidate dei tesori artistici della città. Il raduno è presso il Largo della Porta Cappuccini. La prenotazione è obbligatoria tramite link che verrà pubblicato sulle pagine social e sul canale telegram ogni venerdì. Tutti i venerdì sera di Quaresima, inoltre, è possibile ascoltare il canto del Miserere nei vicoli del centro storico. Come pure, nei ristoranti, proprio con accordo con l'amministrazione comunale, sarà possibile degustare i piatti tipici della tradizione. Altro

evento saliente (25 marzo, ore 18) sarà la "Notte quaresimale delle tradizioni" con visite guidate, teatro itinerante, musica e degustazione finale al castello ducale dei piatti tipici della tradizione quaresimale aurunca. Domenica 26, alle 17, presentazione del libro «Fotografando la storia... Una settimana a Sessa Aurunca», a cura della Pro Loco Aps e del Circolo fotografico degli Aurunci, mentre alle 20 presso il cinema Corso-Seccareccia lo spettacolo teatrale «Crucifixus», a cura dell'Aurunkateller. Sabato 1 aprile, ore 15, nella chiesa di San Carlo Borromeo, esecuzione di brani di musica dell'orchestra san Giovanni di Napoli, in occasione della riapertura della chiesa ai fedeli. Alle ore 19, nella chiesa di San

Giovanni a Villa, il concerto «De Passione Domini», a cura dell'arciconfraternita del SS. Crocifisso. Domenica 2, ore 19, presso l'I.C. San Leone IX, musiche della Settimana santa, eseguite dal concerto musicale Città di Sessa Aurunca. Giovedì 6 aprile, nel chiostro di San Domenico «Ultima notte», due voci dall'orto del Getsemani di Nothomb, a cura delle Officine Culturali Aurunke. Soddissatto l'assessore Calenzo che ha dichiarato: «L'evento mira a promuovere i rituali e le antichissime tradizioni della Quaresima e della Settimana santa suessana. Il progetto ruota attorno a tre direttrici principali: organizzazione di attività culturali collaterali finalizzate all'approfondimento e alla dif-



Il teatro romano, databile intorno al II-I secolo a.C.

Un ricco calendario di eventi tra cui una notte di tradizioni e sapori e l'esposizione di una copia del Cristo Velato

fusione dei contenuti della Quaresima e della Settimana santa suessana; realizzazione di un'incisiva opera di promozione turistica, con conseguente indotto commerciale, creando un percorso turistico sulle tradizioni e sui luoghi di culto della Quaresima e settimana santa. Infine, coinvolgimento atti-

vo delle varie realtà religiose, culturali ed economiche». Calenzo ha concluso: «L'evento avrà lo scopo precipuo di rendere il centro storico vivo, attrattivo e di qualità, promuovendo concretamente una forte azione di rilancio, in linea con la naturale attitudine al bello della nostra città».

Grande entusiasmo per la riapertura della chiesa dei Santi Bernardo e Martino. La celebrazione a Carinola con il vescovo Cirulli e la sindaca Di Biasio

Cattedrale, la bellezza ci avvicina e ci eleva

DI SALVATORE MANNILLO

Grande entusiasmo nella comunità foraniale di Carinola per la riapertura al culto della già Cattedrale dedicata ai santi Bernardo e Martino, avvenuta nel pomeriggio di sabato 11 marzo alla presenza del nuovo vescovo di Sessa Aurunca, Giacomo Cirulli. Proprio nella vigilia della festività di San Bernardo - che secondo la tradizione trasferì la sede vescovile da Foro Claudio (odierna Ventaroli) a Carinola e promosse l'edificazione della cattedrale - l'intera comunità, insieme al nuovo pastore, al clero della forania e alle autorità militari e civili, si è ritrovata a festeggiare un appuntamento largamente atteso e che ha lasciato piena soddisfazione per il buon esito dei lavori di manutenzione e restauro. Lo stesso monsignor Cirulli, nella sua omelia, ha espresso il suo stupore per la bellezza di un luogo in cui si trovava per la prima volta. «La bellezza - ha affermato - può essere mezzo per l'elevazione dello spirito, ma la comunità cristiana deve ritrovarsi nella sua dimensione ideale di "sponsa Christi" all'interno del luogo dove quella bellezza nasce, per renderlo significativo e concreto agli occhi del credente». La Chiesa deve riempire le chiese; sulla scia del vescovo Bernardo e della sua edificazione, mattone dopo mattone, non solo del luogo di questa fede così viva da così tanti secoli a Carinola, ma di una comunità che si è ritrovata - anche nei momenti più bui - a dare senso alla sua cristianità. Particolarmente toccante il saluto ai suoi ritrovati fedeli, che hanno coniugato il momento di festa per la riapertura della cattedrale con l'occasione di conoscere il nuovo pastore: «Vi aspetto a Sessa Aurunca per la presa di possesso canonica; sarà l'atto formale del mio ingresso in diocesi - ha detto

ancora il pastore - ma io mi sento già pienamente vostro vescovo e gioisco con voi oggi. Ricordiamo tutti che la gioia della fede si incontra nella chiesa, nell'incontro con Dio, ma si testimonia soprattutto fuori». Dopo la celebrazione, la sindaca di Carinola, Giuseppina Di Biasio, ha ringraziato il vescovo per la sua presenza e le sue parole, invitando la diocesi ad una cooperazione ancora maggiore tra l'amministrazione e la diocesi per la buona riuscita delle iniziative sociali e culturali che già coinvolgono tutto il territorio. «La meraviglia di questa cattedrale - ha aggiunto la sindaca - deve ricordarci che siamo fortunati a vivere in un luogo così ricco di storia e cultura. Dobbiamo favorire la diffusione di questa conoscenza e ci rimettiamo anche ad una collaborazione essenziale con le istituzioni ecclesiaristiche». Di Biasio ha, poi, colto l'occasione per ringraziare la diocesi aurunca per gli interventi realizzati sull'edificio, dando la possibilità ai cittadini di Carinola di fruire di un monumento che è nel cuore di tutta la città. E a testimonianza di quanto l'evento fosse atteso con



Il vescovo Cirulli con i presbiteri



Carinola: autorità e numerosi fedeli hanno partecipato con gioia alla Messa per la riapertura della cattedrale (foto Francesco Anfora)

fermento, vi è la grandissima partecipazione dei fedeli che sono accorsi ad assistere alla buona riuscita dei lavori». Anche la voce del parroco di Carinola, don Enrico Passaro, si è sollevata per ringraziare la gradita presenza del vescovo, del clero e di coloro che hanno partecipato, invitando tutti ad un incontro che approfondirà le ragioni tecniche degli interventi di restauro e conservazione effettuati. Con grande emozione del popolo carinolese, poi, è stata più volte ricordata e omaggiata la figura del compianto don Amato Brodella, parroco della comunità per molti anni, che annovera tra le sue fatiche anche un monumentale volume sulla Storia della diocesi di Carinola, che ripercorre a più riprese anche la storia della sua cattedrale. Alla fine, il saluto di tutta la comunità è stato affidato alle parole della rappresentante dei consigli pastorali della Forania, Rosa Forcina, che ha ricordato, da insegnante, come la Chiesa possa essere punto di riferimento per la buona crescita culturale dei giovani insieme alla scuola. Dopo il doveroso saluto e la preghiera sulla tomba di san Bernardo, il vescovo, in segno di apprezzamento per la sua visita, si è intrattenuto, alla fine della celebrazione, per una piacevole chiacchierata con i fedeli ed ha approfittato del momento per visitare il museo «Luca Menna», ospitato nei locali adiacenti alla già cattedrale. Qui ha potuto visionare le famose statuette maioliche, un tempo site sul frontone del luogo di culto e oggi conservate, uniche nel loro genere, proprio a Carinola. Soddissatto della visita e con un'ultima dedica firmata sul registro dei visitatori del museo, ha salutato tutti i presenti e si è augurato, insieme ai molti accorsi, di ripetere presto la piacevole visita nella cittadina.

LA STORIA

Carinola, la lunga e travagliata genesi della diocesi millenaria

La diocesi di Carinola fu fondata da San Bernardo nell'XI secolo. Precedentemente esisteva un altro vescovato, Forum Pompilii, ubicato nell'ager falernus, evangelizzato probabilmente da Capua o da Sinuessa. «Nel V secolo - scrive don Roberto Gutturieri, attuale vicario generale della diocesi aurunca, in «Le diocesi d'Italia» (2008) - Forum Pompilii compare come sede episcopale in una lettera del 496 di papa Gelasio I. Da allora di questa diocesi non ne seppe più nulla. Nel 1087, il papa Vittore III costituì la diocesi di Carinola con Bernardo come primo vescovo». Papa Innocenzo II nel 1138 indirizzò una lettera al vescovo locale Bertramo per stabilire i confini diocesani. Tale documento sancirebbe l'esistenza di un episcopato carinolese e fornirebbe dati precisi sulla delimitazione territoriale. Nel XIII secolo fu influente la presenza di francescani che costruirono un convento nei pressi di un paese, Casanova. Un frate di questo convento, fra Pietro, fu eletto vescovo di Carinola dal capitolo dei Canonici

nel 1326 e fu confermato da papa Giovanni XXII. Nel XIV secolo la cattedrale di Carinola fu ammodernata, in quanto l'edificio era diventato angusto per l'afflusso di numerosi pellegrini alla tomba di san Bernardo. Nel 1644 la cattedrale subì un terribile incendio. Nei primi anni del 1700, il vescovo Antonio Della Marra fece restaurare l'edificio cattedrale, facendo porre nell'abside centrale delle tele raffiguranti scene di vita di san Bernardo. Nel XVIII secolo non mancarono conflitti tra l'autorità vescovile e la locale nobiltà. Infatti, il vescovo Nicolò Michele Abate subì ben due attentati, uscendone illeso. «Dopo la morte del vescovo De Lucia - scrive ancora Gutturieri - la diocesi rimase vacante per cinque anni, fin quando, con il concordato tra Pio VII e Ferdinando I del 1818 la diocesi fu soppressa, restando semplice collegiata e accorpata a quella di Sessa Aurunca. Alla notizia i carinolesi misero a soqquadro il palazzo vescovile, bruciando l'archivio diocesano con l'inevitabile perdita di parecchi documenti storici». (gio. ca.)



Esterno della Cattedrale

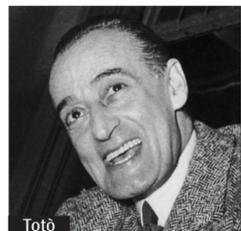
aforismi a cura di Michela Sasso

Pillole di saggezza quotidiana

Tutta l'oscurità del mondo non può spegnere la luce di una singola candela.

San Francesco

Non si è mai soli davanti al mistero della sofferenza: si è con Cristo che dà senso a tutto.



Totò

ta la vita. Con Lui tutto ha un senso, compresi il dolore e la morte.

San Giovanni Paolo II

La felicità è fatta di attimi di dimenticanza.

Totò attore

Se mi chiedono quale sia il sentimento che considero più bello o più importante, sorriderò e dirò: "Quello corrisposto".

Martha Medeiros giornalista

Più un cuore è vuoto e più pesa.

A. Amiel-Lapeyere aforista



Martha Medeiros

re la pace, nell'amico che ti stringe la mano, in chi cerca l'amore degli uomini.

Hardy Tentle scrittore

Quando giudichi un altro, non definisci loro, ma definisci te stesso.

W. Dyer psicologo-scrittore

Cadere non è un fallimento. Il fallimento è rimanere là dove si è caduti.

Socrate filosofo

È risorto Gesù. Lo puoi trovare ora in ogni uomo: in chi soffre e lotta per la libertà, in chi soffre e lotta per difende-

riamo a riconoscerli e a riempirci il cuore.

Papa Francesco

La suprema felicità della vita



Papa Francesco

è sapere di essere amati per quelli che si è, e più precisamente di essere amati nonostante quello che si è.

V. Hugo scrittore-politico

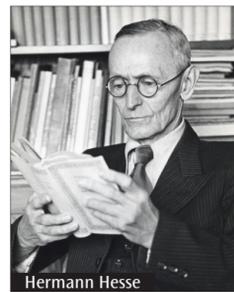
La felicità è un percorso, non una destinazione.

Santa Teresa di Calcutta

Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi darò ristoro.

Vang. Matteo 11, 28-30

Lascia stare le nuvole, sono sempre di passaggio, dimentica i temporali, sanno di avere vita breve, prendi il vento, cogli la luce, afferra il tempo e spendilo tutto come un sal-



Hermann Hesse

vadanaio che la vita ha messo da parte per te.

Anonimo

Anche la vita più triste e più infelice ha le sue ore di sole e i suoi fiorellini in mezzo alla sabbia e in mezzo alle pietre.

Hermann Hesse scrittore